

IL GIALLO 15 ANNI DOPO

Analisi Investigativa Criminologica sulla morte di Simonetta Cesaroni.
Un Questionario per i Lettori.

Il giallo di via Poma iniziò il 7 agosto 1990, vittima Simonetta Cesaroni, Dopo 15 anni è ancora irrisolto!

Detective & Crime ha dedicato numerosi interventi al caso, lo fece sin dal primo numero del 1993, lo ha fatto ultimamente in occasione dello strombazzamento delle “nuove” macchie di sangue rinvenute sul terrazzo dello stabile e del rinvenimento degli abiti della vittima ... dimenticati per ben 15 anni nell’obitorio! Purtroppo siamo il paese dove si celebrano gli errori mascherandoli da successi e incensando i detentori del potere!

In questo numero OnLine proponiamo una sorta di laboratorio criminalistico criminologico investigativo, dove invitiamo il lettore a fornirci la propria analisi dei fatti e degli elementi oggettivi, le proprie deduzioni, osservazioni e considerazioni, tramite la compilazione del questionario della Scheda 7 ed ai 30 QUESITI VINCOLI INVESTIGATIVI in essa contenuti.

Il questionario compilato può esserci inviato tramite e-mail o posta normale.

Il nostro saggio è composto dalle seguenti SETTE schede:

- SCHEDA 1 - LA VITTIMA SIMONETTA CESARONI
- SCHEDA 2 - RICOSTRUZIONE DEI FATTI DEL GIORNO DEL DELITTO (Martedì 7 agosto 1990)
- SCHEDA 3 - I DATI CRIMINALISTICI CRIMINOLOGICI INVESTIGATIVI
 - 3.1 - SCENA DEL CRIMINE
 - 3.2 - SINTESI CONSULENZA AUTOPTICA
 - 3.3 - CRITICHE ALL’AUTOPSIA
- SCHEDA 4 - I SOGGETTI DELLA VICENDA
- SCHEDA 5 - EXCURSUS STORICO INVESTIGATIVO GIUDIZIARIO: LE INDAGINI E GLI SVILUPPI
- SCHEDA 6 - LE IPOTESI INVESTIGATIVE
- SCHEDA 7 - QUESTIONARIO “Q.V.I.” QUESITI VINCOLI INVESTIGATIVI

Autore Carmelo Lavorino

*Hanno collaborato Dante Davalli, Enrico Delli Compagni,
Marco Lilli.*



SCHEDA 1 - LA VITTIMA SIMONETTA CESARONI

Simonetta Cesaroni, nata il 5 novembre 1969 a Roma, rinvenuta cadavere martedì 7 agosto 1990 alle ore 23.20, in via Poma, scala B, appartamento n° 7, 3° piano, sede AIAG (Associazione Italiana Alberghi della Gioventù).

Diplomata ragioniera, segretaria dattilografa analista contabile, dipendente dello studio commerciale RELI Sas (di Bizzocchi e Volponi). Viveva nella zona tuscolana in via Serafini, 6, presso la propria famiglia (CESARONI Claudio padre, DI GIAMBATTISTA Anna madre, e la sorella Paola).

Presso la Reli Sas vi si recava il lunedì, mercoledì e venerdì negli orari 9.00/12.30 – 16.00/19.30.

SCHEDA 2 – RICOSTRUZIONE DEI FATTI DEL GIORNO DEL DELITTO

Martedì 7 agosto 1990

Le varie dichiarazioni delle persone informate dei fatti permettono la seguente ricostruzione:

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1990

Simonetta Cesaroni, la mattina, ha un colloquio col suo datore di lavoro Salvatore Volponi per organizzare il piano di lavoro prima delle ferie estive (via Giovanni Maggi 406, zona Tor Pignattara, sede della Reli). Gli comunica che il pomeriggio si sarebbe recata presso l'associazione dove si recava due volte la settimana, nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 16.00 alle 19.00, per inserire dati contabili. Di tale associazione era presidente un amico di Ermanno Bizzocchi, l'avv. Francesco Caracciolo di Sarno.

Restano d'accordo che lei avrebbe telefonato a Volponi, nella sua tabaccheria, alle ore 18,20. Tale telefonata sarebbe servita a comunicare a quale punto delle lavoro si trovava, se aveva avuto problemi o altre questioni.

L'ufficio era chiuso al pubblico, la Cesaroni sarebbe dovuta andare via alle 19.00.

Fonti testimoniali: Salvatore Volponi.

Alle 14.30 esce di casa per recarsi al lavoro con la c.d. "cartellina di lavoro". Alle ore 15 è lasciata dalla sorella all'entrata della metro Subagusta con la 126 che poi è stata portata dal meccanico. Difatti l'avrebbe dovuta ritirare Simonetta Cesaroni al ritorno dal lavoro, prima del rientro a casa.

Gloria Gargiulo, residente nello stabile di via Serafini, due anni dopo dichiarerà di averla vista alle ore 15,45 nell'ascensore di casa. In casi del genere si cerca il c.d. certificatore di riscontro, nell'occasione sarebbe il biglietto della metropolitana timbrato e quello (eventuale) del ritorno.

La vittima era andata in via Poma altre volte, andava lì dall'inizio dell'estate. Difatti era stata "prestata", dalla Reli Sas all'AIAG, per il periodo estivo, in quanto quest'ultimo ente, aveva necessità di una persona che inserisse delle pratiche e dati contabili all'interno del computer. Tramite amicizie ecc. aveva avuto questo contatto.

Pare che i genitori non conoscessero l'esatta collocazione della sede, in quanto essendo questo lavoro precario e momentaneo, sapevano che si recava presso una sede vicino piazza Mazzini, ma non ne conoscevano l'esatta ubicazione.

Fonti testimoniali: madre, padre e sorella della vittima

RICOSTRUZIONE DEI SEGMENTI TEMPORALI

Sub Augusta – Lepanto	40 minuti	} 55 minuti
Metro Lepanto – via Poma	10 minuti	
Per salire, aprire (cancello, portone, 3 piani, porta)	5 minuti	

Ore 17.15, Luigia Berrettini (impiegata AIAG) riceve da via Poma una telefonata di donna che dice essere Simonetta Cesaroni e che ha bisogno della parola identificativa di registrazione per alcune pratiche; la Berrettini telefonata alla responsabile regionale Anita Baldi.

Alla telefonata risponde Salvatore Sibilìa, marito della Baldi, il quale dopo i convenevoli gliela passa. Le due colloquiano e alle 17.35 Luigia Berrettini telefona in via Poma comunicando l'informazione alla Cesaroni (IDISU e DELO). Parlano superficialmente delle ferie ormai imminenti e si augurano vicendevolmente buone vacanze.

Fonti testimoniali: Luigia Berrettini, Anita Baldi, Salvatore Sibilìa

Alle ore 18,20 Salvatore Volponi doveva ricevere dalla vittima una telefonata che non c'è mai stata.

Fonte testimoniali: Salvatore Volponi

Simonetta Cesaroni avrebbe dovuto chiudere l'ufficio alle ore 19.00. E' attesa a casa per le 19.40 circa e non faceva mai tardi. Quando poco dopo le 20.00 rientra la sorella Paola, la madre le chiede di andare fino alla metro per vedere se sta arrivando. Il risultato è negativo.

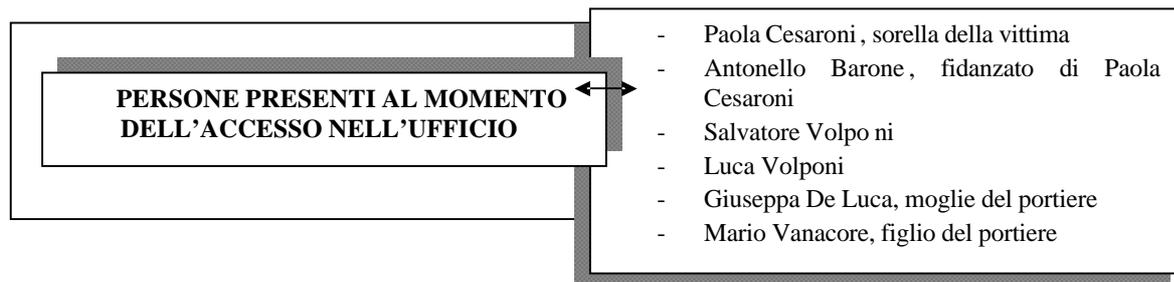
Le ricerche si intensificano, sino a che Paola Cesaroni, conoscendo l'abitazione di Volponi che era nelle vicinanze, vi si reca. I due parlano al citofono. Volponi riferisce di non sapere dove sia esattamente l'ufficio della Cesaroni, che la stessa avrebbe dovuto chiamarlo alle 18.20 circa ma non lo ha fatto. L'allarme si fa crescente e Volponi riesce a contattare Ermanno Bizzocchi il quale comunica che l'ufficio dell'AIAG trovasi in via Poma.

Si recano in via Poma alla ricerca di Simonetta Cesaroni la sorella Paola Cesaroni, il fidanzato di questa Antonello Barone, Salvatore Volponi e, il figlio dello stesso, Luca.

Il gruppo contatta il portierato, alcuni del gruppo parlano con Giuseppa De Luca, moglie del portiere Pierino Vanacore, la vedono in compagnia della nuora e del figlio Mario.

Il gruppo sale al terzo piano, Volponi e Barone a piedi, gli altri in ascensore. Le chiavi sono state prese dalla portiera nella propria casa, la serratura risulta chiusa a quattro mandate.

ORE 23,20



Il cadavere è rinvenuto nell'ultima stanza a sinistra, quella del dr Carboni.

L'ufficio di sua competenza invece era nell'altro corridoio, ultimo ufficio a destra, il computer era acceso, lo schermo mostrava il nominativo De Lollis (settimo nome di un elenco, già erano stati inseriti sei nomi). De Lollis è uno dei codici identificativi e/o directory sulle quali lavorava la vittima.

Nella stanza di lavoro della vittima vi erano due ventilatori accesi.

E' chiamato il 112, interviene una volante, arriva il portiere Pietrino Vanacore.

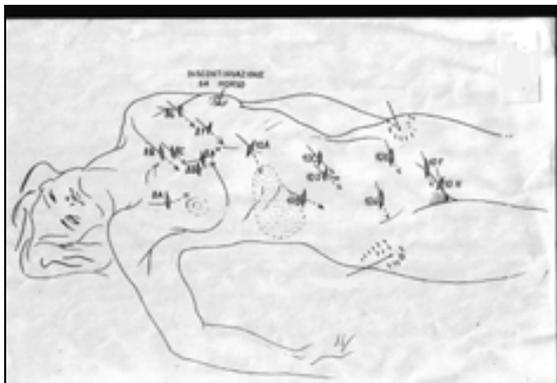
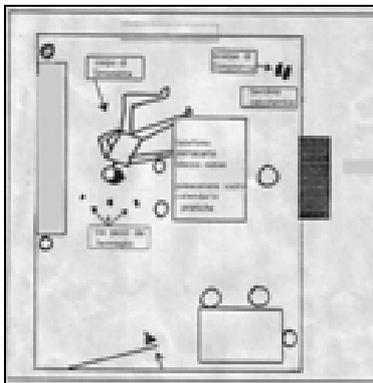
SCHEDA 3 - I DATI CRIMINALISTICI CRIMINOLOGICI INVESTIGATIVI

3.1 - SCENA DEL CRIMINE

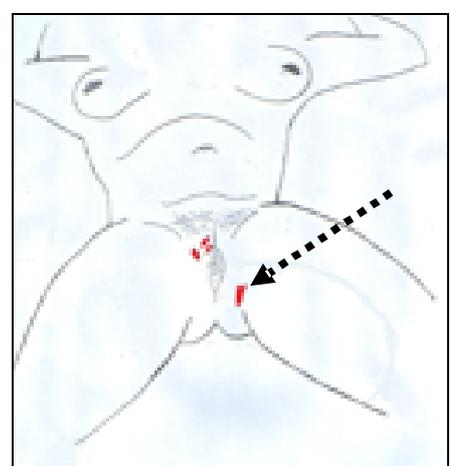
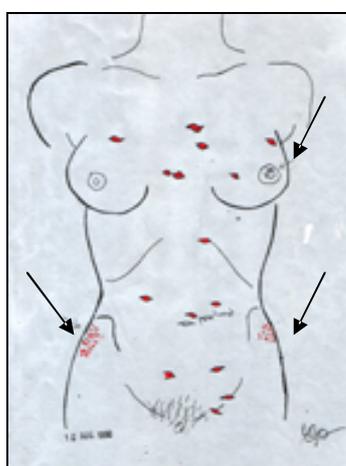
La vittima Simonetta Cesaroni è riversa supina nell'ufficio del dr Carboni , ultima stanza a sinistra. Ha i capelli scomposti, il volto reclinato a destra, il braccio sinistro esteso verso l'alto, il destro leggermente piegato con la mano fra i piedi della sedia sotto la scrivania.

Il petto presenta vistose tracce di sangue e di ferite. Ha una ferita alla gola.

Il corpo è nudo, solo con i calzini bianchi e il reggiseno a balconcino in pizzo rosa, con le coppe abbassate a metà che scoprono e comprimono i seni; s'intravedono i capezzoli: quello destro è seminascosto, quello sinistro si vede per intero.



A sinistra uno schizzo della scena del crimine.
Al centro una ricostruzione delle direzioni dei colpi.
A destra la foto del rinvenimento del cadavere.



Sopra: i disegni del medico legale che riportano le 29 ferite, le ecchimosi e il probabile morso al capezzolo sinistro della vittima.

Nella foto al centro le frecce indicano le strie ecchimotiche sui fianchi e il segno discontinuo sul capezzolo sinistro.

Nella terza foto (in alto a destra) la freccia tratteggiata indica la ferita bifida a coda di pesce.

Nello sgabuzzino sono rinvenuti alcuni stracci per le pulizie ancora umidi; le analisi non vi individueranno tracce di sangue, anche se gli stracci, "strizzati professionalmente", saranno per molto tempo falso presupposto del teorema "L'assassino ha pulito professionalmente".



**A sinistra e al centro due test grafici di Pietrino Vanacore paragonati al disegno del biglietto con la scritta "CE DEAD OL" oppure "CE DEAD OK".
A destra il famoso biglietto "CE DEAD OL" oppure "CE DEAD OK"**

La porta della stanza dove è stato rinvenuto il cadavere presenta strisce di sangue sulla maniglia e nella parte in legno, in entrambi i lati: il sangue risulterà essere di gruppo A dalfa 1.1/4, sesso maschile.

Degli effetti della vittima mancano gli slip, i pantaloni, la maglietta, dei soldi (circa 50.000 lire), l'anello d'oro valore circa 200.000 lire, il braccialetto d'oro valore lire circa 200.000, il girocollo d'oro valore lire circa 200.000, le chiavi dell'ufficio, la borsa è stata rovistata. Ha invece ancora indosso l'orologio.

Le stanze sono ordinate, non vi sono tracce di colluttazione, di trascinamento del corpo, di gocciolamento di sangue.

La stanza di lavoro della Cesaroni, quella nell'altro corridoio in fondo a destra, ha il computer acceso, due ventilatori accesi, la tastiera del telefono sporca di sangue di gruppo indefinito con dalfa 4/4; la vittima aveva gruppo A dalfa 4.4. Dalle perizi e risulta che il PC sia stato acceso intorno alle 16, ma non è assolutamente un dato attendibile, anche perché fu spento in maniera accidentale/fortuita/negligente da un poliziotto.

Sul telefono è repertata un'impronta palmare.

Sulla scrivania della stanza viene rinvenuto il famoso biglietto con la scritta "CE DEAD OL" o "CE DEAD OK". Sullo stesso sarà espletata consulenza tecnica grafica ma non consulenza dattiloscopica per la ricerca di impronte papillari.

E' rinvenuta anche la pizzetta che, come consu etudine, la Cesaroni portava con sé per merenda. Quel giorno gliela aveva comprata/fatta la madre, ma è stata ritrovata intatta.

La porta dell'ufficio risulta essere stata chiusa a quattro mandate.

Lo stabile di via Poma comprende diverse scalinate, le B – C – F sono sotto il portierato di Pietrino Vanacore. Nella scala B, composta da cinque piani e 12 interni, di uso sia abitativo che per ufficio, vi è solo l'ing. Cesare Valle.

Nello stabile composto da due numeri civici, il 2 e il 4, vi sono più scale, almeno 6, in più la soffitta/lavatoio, dove ora saranno rinvenute nel 2004 due macchie di sangue alle analisi degli inquirenti.

ACQUISIRE DATI, OSSERVARE, VALUTARE, DEDURRE E RISCONTRARE

Vi sono due episodi da collegare e sistemizzare nell'enigma di via Poma:

1) Il colonnello Giovanni Danese del SIOS, dichiara che il giorno del delitto era in attesa dell'auto di servizio sotto la propria abitazione, via Poma, 4. Un giovanotto con fare "un po' balordo" (sarebbe stato meglio definirlo "affrettato, spiccio e che arriva subito al sodo", gli chiese dove fossero gli ostelli della gioventù e questi, su indicazione, vi si recò. Erano le ore 16.20/16.30 circa, dopo circa 10 minuti lo vide uscire.

Fu fatto un identikit che venne diramato anche sui giornali. Durante una puntata di "Telefono giallo" dedicata al caso, vi fu una telefonata da parte di uno sconosciuto il quale, proprio in merito a l'ennesima diffusione dell'identikit, disse che era il padre di quel giovane, che dovevano smettere di perseguitarlo in quanto non era possibile che per servizi privati si finiva indagati. La telefonata giungeva da una cabina telefonica pubblica.

2) Nell'ambito della pista del VIDEOTEL è emersa anche una dichiarazione significativa – naturalmente non presa in considerazione da chi aveva puntato immagine e credibilità su altre piste – che la vittima Simonetta Cesaroni alle 16.30 stesse chattando col nick name "Veronica", e che la stessa avesse digitato al suo interlocutore "Ora ti devo lasciare perché stanno suonando alla porta". A tale ipotesi si ribellarono i familiari della vittima, il loro legale e gli inquirenti che non gradivano tali piste (!?). Si consideri, in tale scenario, che la vittima poteva chattare con adattatore telematico che poi, misteriosamente, scomparve assieme all'assassino, o dopo!

Tale persona si chiama Antonio Ciano, è di Gaeta (Latina), è stato molto preciso nella sua dichiarazione. Ciano è una persona attendibile e credibile, ma, come dice Alessandro Manzoni "Spegnere il lume è un mezzo opportunissimo per non vedere la cosa che non piace, ma non per vedere quella che si desidera" (Storia della Colonna Infame).

Ultimamente il settimanale NEWS diretto da Andrea Monti ha ripreso l'avvenimento con un'inchiesta a firma di Edoardo Montoli.

Nell'ambito della pista del VIDEOTEL è emersa anche una dichiarazione significativa – naturalmente non presa in considerazione da chi aveva puntato immagine e credibilità su altre piste – che la vittima Simonetta Cesaroni alle 16.30 stesse chattando col nick name "Veronica", e che la stessa avesse digitato al suo interlocutore "Ora ti devo lasciare perché stanno suonando alla porta".



SE I DUE EPISODI FOSSERO VERIDICI, E NULLA OSTA IN TAL SENSO, COINCIDE CHE IL GIOVANOTTO (LA CUI IDENTITÀ CI È NOTA) ALLE 16,30 ABBA SUONATO ALL'AIAG, E CHE ANTONIO CIANO ABBA SENTITO SUONARE IL CAMPANELLO.

- Sino alle ore 16:30 Simonetta è in linea con Antonio Ciano.
- Busca il giovanotto visto dal col. Giovanni Danese.
- Simonetta lascia Antonio Ciano ed apre al giovanotto.
- Il giovanotto dopo una decina di minuti va via.
- Il significato investigativo, se è vero quanto dicono Antonio Ciano e il col. Danese, è triplice: 1) vuol dire che il giovanotto è l'ultima persona non sospettabile che abbia visto Simonetta in vita e quindi può riferire i comportamenti della stessa all'interno dell'AIAG con persone estranee che suonano alla porta, 2) vuol dire che la telefonata ricevuta da Luigia Berrettini da una donna che diceva essere Simonetta è stata realmente di Simonetta, 3) vuol dire che almeno sino alle ore 16:40 -45 Simonetta era viva.

3.2 - SINTESI CONSULENZA AUTOPTICA SU SIMONETTA CESARONI

Simonetta Cesaroni è stata colpita da colpi di arma bianca specificata in un'arma da punta e taglio, con peculiarità bitagliante non dotata di particolare azione recidente, con lati bombati, penetrata profondamente in virtù della punta aguzza e della pressione, verosimilmente un tagliacarte.

Sono indicativi, in tal senso, l'aspetto fusiforme delle ferite osservate sulla pelle, il fatto che i margini delle ferite presentano segni da contusione (quindi la lama non taglia bensì penetra per effetto pressorio), la variabilità della profondità delle ferite.

Il corpo è rinvenuto supino sul pavimento col capo rivolto alla propria destra, coi capelli scomposti, l'arto superiore sinistro esteso, quello destro lievemente abdotto con la mano compresa fra i piedi di una sedia sotto la scrivania, le dita semiflesse ad "artiglio".

Le gambe sono divaricate, quella destra estesa, quella sinistra col ginocchio flesso oltre lo squadro.

Il corpo è quasi interamente denudato, difatti, indossava:

1. un reggiseno a balconcino in pizzo rosa, con coppe semiabassate parzialmente scoprenti e comprimenti i seni i cui capezzoli erano in vista; la spallina sinistra del reggiseno era in situ mentre la controlaterale appariva discesa e tesa al di sotto della regione deltoidea;
2. calzini corti in cotone bianco con versante plantare che appariva sostanzialmente deterso;
3. disposto per traverso sul ventre un "top" in cotone bianco operato a giorno.

I distretti tegumentari attinti risultavano essere imbrattati di sangue essiccato in macule, particolarmente a livello toracico con rivoli di incrostazione rivolti verso le spalle, verosimilmente per deflusso declive.

Abbondante liquido ematico essiccato si era raccolto in un'ampia gora sotto il soma.

Il pavimento posto in prossimità del capo mostrava impronte rosacee nastriformi e serialmente semicircolari, sottese alla gora precedentemente descritta, come per parziale detersione.

Le ipostasi erano assai scarse e limitate alle regioni paravertebrali del dorso; il loro colorito era rosaceo e nella manovra di spostamento tendeva no ad attenuarsi con discreta tempestività, risultando altresì nettamente ischemizzabili alla semplice pressione non protratta.

In corrispondenza della proiezione cutanea delle spine iliache antero -superiori, prevalentemente nel versante esterno, sono state osservate simmetricamente aree di soffiatura ecchimotica bluastre con lieve componente escoriativi distale, di irregolare conformazione.

Note: Se l'arma fosse un tagliacarte dell'ufficio l'omicidio sarebbe del tipo d'impeto, in seguito a litigio per motivi da investigare, circostanziale, verosimilmente a sfondo sessuale e/o verificatosi in ambito di gelosia, invidia e/o rifiuto per motivi sessuali.



La forma bombata e i margini ecchimotici delle ferite fanno ritenere che l'arma del delitto sia un tagliacarte.

La pugnalata che ha prodotto la ferita trasfossa (foto al centro) appare essere stata inferta con la mano sinistra e da sinistra verso destra (assassino frontale e sopra la vittima) .

Il colpo che ha prodotto l'ecchimosi sulla zona temporale destra del volto verosimilmente è stato uno schiaffo sferrato con la mano sinistra.

Il secondo fusso della ferita bifida (foto a destra) fa ritenere che l'assassino, per estrarre l'arma, abbia roteato il polso, verosimilmente trattasi di mano sinistra.

L'AUTOPSIA RILEVA:

- I. che la regione dell'emivolto destro, nella sua pressoché totalità, appare omogeneamente bluastro come per infiltrazione ecchimotica con valida componente tumefattiva. Il padiglione auricolare omolaterale nella sua concavità appare interessato da ecchimosi irregolarmente conformata, di colorito bluastro;
- II. **6 ferite sul volto** (zona orbitale), tutte lesioni con orientamento sostanzialmente antero -posteriore con lievi obliquità rispettive eventualmente condizionate dalle strutture ossee corrispondenti;

- III. in corrispondenza del versante sinistro sulla faccia anteriore del collo, in prossimità della proiezione cutanea dell'emisclero tiroideo sinistro, viene apprezzata soluzione di continuo fusiforme, a decorso trasversale;
 - IV. **1 ferita trasfossa (entrata e uscita, 1 + 1)** con tramite iniziante dal versante laterale del collo e fuoriuscente poco distante;
 - V. **1 stria** escoriata e virgoliforme sulla giunzione cleido -sternale di destra, tale stria presenta crosticina siero-ematica;
 - VI. **8 ferite** in zona toracica;
 - VII. **14 ferite** in zona addominale e pubo -genitale;
 - VIII. Non risultano segni di violenza sessuale in alcuna sede, pur con ogni riserva derivante dal fatto che ogni rapporto sessuale non comporta necessariamente erezione o penetrazione completa e con eiaculazione;
 - IX. risulta sul capezzolo sinistro una traccia di natura escoriativa non superficiale ;
 - X. non vi sono tracce di difesa, le mani risultano curate, le unghie lunghe e curate con smalto;
 - XI. in cavo gastrico sono stati rinvenuti circa 150 cc di poltiglia verosimilmente alimentare semifluida. Con tutta probabilità sono i resti del pranzo che effettuò a casa tra le 13.30 e le 14.00.
- I colpi sono stati 29, ma le ferite sono trenta poiché quella al collo è trasfossa, ossia è passata da parte a parte.

Gli esami chimici eseguiti sul campione di sangue sono risultati negativi per presenza di alcool e stupefacenti.

SCHEDA 3.3 CRITICHE ALL'AUTOPSIA

Non sono state prese le temperature corporee del cadavere, della stanza e dell'esterno così vogliono logica, scienza e procedure .

Non viene ricercato Dna sull'eventuale morso sul capezzolo (saliva).

Non riconsegna immediata degli effetti della vittima (calzini, reggiseno e top) con i conseguenti accertamenti tecnici .

Smarrimento dei suddetti effetti , tanto che sono stati rinvenuti con inutili strombazzamenti ben 14 anni dopo e spacciati come "impresa memorabile".

Non rappresentare l'eventualità che la ferita bifida all'interno della coscia sinistra sia stata inferta con la mano sinistra, che il colpo alla tempia destra sia stato inferto con la mano sinistra, che la ferita trasfossa alla gola sia stata inferta da sinistra verso destra e con la mano sinistra.

SCHEDA 4 I SOGGETTI DELLA VICENDA

LA VITTIMA

Simonetta Cesaroni

I FAMILIARI DELLA VITTIMA

- **Claudio Cesaroni**, padre della vittima, autista ferrotranviere
- **Paola Cesaroni**, sorella della vittima, segretaria presso uno studio notarile
- **Anna Di Giambattista**, madre della vittima
- **Raniero Brusco**, fidanzato di Simonetta Cesaroni
- **Antonello Barone**, fidanzato di Paola, tra i primi a giungere sulla scena del crimine

I RESIDENTI DI VIA POMA E I FAMILIARI

- **Pietrino Vanacore**, portiere di via Poma
- **Giuseppa De Luca**, moglie in seconde nozze di Pietrino Vanacore
- **Mario Vanacore**, figlio di Pietrino, residente a Torino da dove era arrivato proprio quel giorno insieme alla moglie e al figlio appena nato
- **Mirko Vanacore**, figlio di Pietrino, residente a Torino

I DATORI DI LAVORO, GLI IMPIEGATI AIAG E FAMILIARI

- **Salvatore Volponi**, socio titolare della Reli Sas insieme a Ermanno Bizzocchi.
- **Luca Volponi**, figlio di Salvatore Volponi, anche lui fu uno dei primi ad entrare sulla scena del crimine.
- **Ermanno Bizzocchi**, socio titolare della Reli Sas insieme a Salvatore Volponi, in quei giorni era in vacanza in Calabria. Fu contattato la sera del 7 agosto durante la ricerca di Simonetta, affinché fornisse l'esatto indirizzo della sede dell'AIAG.
- **Corrado Carboni, impiegato AIAG; direttore del comitato nazionale del Lazio** .
- **Francesco Caracciolo**, avvocato, presidente nazionale dell'AIAG.
- **Maria Luisa Sibilìa**, impiegata AIAG, sorella di Salvatore Sibilìa.
- **Salvatore Sibilìa**, impiegato AIAG, marito di Anita Baldi, fratello di Maria Luisa Sibilìa, fu lui che rispose alla telefonata di Luigia Berrettini il pomeriggio del 7 agosto affinché Simonetta in seguito potesse avere l'informazione.
- **Anita Baldi**, moglie di Salvatore Sibilìa
- **Luciano Menicocci**, impiegato AIAG, era stato per un certo tempo il tutor della Cesaroni all'interno dell'AIAG, quando andò in ferie la vittima lavorò da sola. Prima che lui andasse in ferie Simonetta non aveva le chiavi dell'ufficio di via Poma.
- **Giuseppina Faustini**, impiegata AIAG.

- **Luigia Berrettini**, impiegata AIAG e una delle referenti di Simonetta, ricevette la telefonata da una persona che diceva di essere Simonetta il pomeriggio del 7 agosto. Lei poi chiamò Anita Baldi, parlò anche con Salvatore Sibilìa, il di lei marito, in seguito intorno alle 17.35 richiamò l'ufficio in via Poma. Nelle immediatezze degli eventi disse che non aveva mai parlato con Simonetta Cesaroni, poi però in seguito disse che forse 3-4 volte invece ci aveva parlato telefonicamente, ma mai di persona.

ALTRI

- **Roland Voeller**, austriaco, a due anni dal delitto dichiarò che essendo molto amico della madre di Federico Valle parlò con lei al telefono il 7 agosto del 90, e che la donna gli confidò di essere preoccupata per il ritardo del figlio che era andato in via Poma a trovare il nonno e che il figlio era tornato scosso, insanguinato e ferito alla mano destra. Fu ritenuto inattendibile dal Gip Francesco Cappelletti.
- **Cesare Valle**, nonno di Federico, abitava in via Poma, abitava al quinto piano, int. 11.
- **Federico Valle**, nipote dell'ingegner Cesare e figlio dell'avvocato Raniero, fu accusato dagli inquirenti in base a congetture - tra queste il fatto che lui sostava spesso sotto casa del nonno (vista come ruminazione del pensiero e dei sensi di colpa per l'omicidio) - ed alle dichiarazioni di Voeller.
- **Raniero Valle**, avvocato, padre di Federico, aveva ed ha tuttora lo studio in via Poma.
- **Marco Cappelletti**, amico della vittima.
- **Sergio D'Aquino**, amico della vittima.
- **Raniero Brusco**, ex fidanzato della vittima.
- **Giovanni Danese**, colonnello SIOS.
- **Antonio Ciano**, il videotesta di Gaeta (LT)
- **Mister X**, il giovanotto che alle 16,30 suonò alla sede AIAG dopo avere chiesto al col. Danese l'ubicazione dell'ufficio.

I PUBBLICI MINISTRI

- **Pietro Catalani**
- **Settembrino Nebbioso**
- **Roberto Cavallone**

SCHEDA 5

EXCURSUS STORICO INVESTIGATIVO GIUDIZIARIO: LE INDAGINI E GLI SVILUPPI

Inizialmente i sospetti cadono sul portiere Pietrino Vanacore per una serie di comportamenti ritenuti strani e per la questione "pulizia professionale", a prescindere se Vanacore fosse coinvolto o meno. Vanacore fu sottoposto a fermo giudiziario il 10 agosto, il Gip il 14 agosto convalidò l'arresto, il 30 agosto il Tribunale della libertà ne ordinò la scarcerazione.

Furono controllati tutti gli impiegati dell'AIAG e i personaggi esterni che potessero avere qualunque tipo di frequentazione con Simonetta.

Qualche mese dopo la polizia scientifica deduce che il sangue sulla porta A 1.1/4 può essere commistione di due gruppi di sangue, A 4/4 uguale a quello di Simonetta e il gruppo A dalfa 1.1/1.0, uguale a quello di Federico Valle, nipote dell'architetto Valle con abitazione nella scala B e figlio dell'avv. Raniero Valle, con studio sempre nella scala B.

Entra in ballo l'austriaco Rolando Voeller con la versione accettata dagli inquirenti: "Sono amico della madre di Federico Valle, che la sera del delitto mi telefonò dicendomi che il figlio era tornato da via Poma insanguinato e ferito".

Il Pm Catalani indaga Federico Valle per avere ucciso la Cesaroni, e il portiere Vanacore, per averlo aiutato nel depistaggio in virtù della sua amicizia col nonno.

Catalani non tiene conto che Federico Valle non aveva alcuna cicatrice al braccio, che l'effetto dose (commistione del sangue) poteva essere determinato solo con la commistione del 90% del sangue di Federico e del 10% di Simonetta, che non aveva movente, che aveva un alibi fortissimo, che all'epoca dei fatti era anoressico e privo di forze in quanto pesava 40 chili.

Il Gip Francesco C appiello proscioglie Valle e Vanacore.

Catalani dichiara in televisione: "Per me Valle continua ad essere colpevole".

Claudio Cesaroni, padre della vittima, indica agli inquirenti alcune indagini da effettuare, propone le sue considerazioni.

Nel 2004 salta fuori la pista "macchie di sangue sul lavatoio".

In seguito salta la "novità" del ritrovamento degli indumenti della vittima, una notizia venduta all'opinione pubblica come scoop e prova di efficienza, in realtà una volgarissima bufala perché non sono gli indumenti portati via dall'assassino, bensì quelli che il cadavere aveva addosso al momento del rinvenimento.

Il 20 agosto 2005 moriva Claudio Cesaroni.

SCHEMA 6 – LE IPOTESI INVESTIGATIVE

Proponiamo venti ipotesi di scenari criminosi, di cui diversi possono combinarsi e sovrapporsi. S e il lettore ha delle idee da suggerirci ce le invii.

1. Un personaggio insospettabile, per habitus o per opportunità, preso da un raptus. Dopo il delitto ha organizzato l'opera di pulitura e di depistaggio. Il soggetto può essere un conoscente di Simonetta orbitante o meno nella sfera dell'AIAG, un suo frequentatore extra AIAG, un soggetto conosciuto in contesti diversi dal lavorativo, familiare ed amicale, uno stalker, un erotomane, un soggetto che "ha preso quello che ha visto, desiderato e raggiunto".
2. Un maniaco che ha conosciuto Simonetta tramite il videotel e che, scoperta la sua vera identità, l'abbia seguita o scovata in via Poma. Un giro di amicizie o di conoscenze in cui si sono maturati i rapporti poi sfociati nell'atto di aggressione e di morte.
3. La malavita organizzata che, per una serie di motivi sconosciuti ed assai improbabili, ha eseguito o commissionato il delitto.
4. Una lesbica invaghita di Simonetta, i sub-scenari sono diversi, alcuni collegabili direttamente con via Poma, altri collegati con l'esterno.
5. Un omosessuale geloso e/o invidioso di Simonetta, i sub-scenari sono diversi, alcuni collegabili direttamente con via Poma, altri collegati con l'esterno.
6. I c.d. "servizi segreti deviati" o un'organizzazione segreta, gli scenari sono innumerevoli, vanno dal famoso super-cannone di Saddam Hussein a strane società finanziarie, alle interrelazioni con personaggi noti e collegati all'AIAG e non.
7. Un tentativo di furto finito tragicamente. Un esterno (un tossicodipendente, un balordo, una mezza tacca, un pony express, un postino, un commesso), o un interno allo stabile di via Poma.
8. Un guardone che aveva l'opportunità di controllare e osservare Simonetta, di annotarne gli orari e le frequenze. La situazione gli è sfuggita di mano ed ha ucciso.
9. Un soggetto che vive nello stabile di via Poma o nei pressi, è lo stesso assassino di Renata Moscatelli, uccisa sempre in via Poma 2 il 24 ottobre 1986.
10. Un serial killer che si gratifica nell'organizzare delitti che divengono famosi e irrisolti. E' probabile anche che non colpisca soltanto a Roma.
11. Uno spasimante respinto o geloso, un amico o conoscente che aveva frainteso un sorriso di Simonetta come un'accettazione all'approccio. La delusione e l'ira si sono accese a vicenda.
12. Un'organizzazione illegale scoperta da Simonetta.
13. Un impiegato dell'AIAG, o una persona collegata, che dopo il delitto ha messo a posto e pulito quanto di sua competenza e in sue possibilità, oppure, che ha pasticciato sino alla decisione di prendere distanza dalla scena e dal crimine.
14. Una persona collegata alla ditta delle pulizie o orbitante attorno ad essa.
15. Una vendetta personale per motivi che vanno dalla gelosia al denaro, alla vendetta, all'invidia, all'omicidio per rifiuto. In questo ambito possono entrare personaggi dell'AIAG, sia uomini, sia donne, sia soggetti singoli, sia gruppi di persone.
16. Omicidio maturato in ambito di attività private della vittima sconosciute ai più.
17. Un omicidio casuale, tipo uno studente, uno straniero, un cliente dell'AIAG, un pensionato, qualcuno che l'abbia vista, o seguita, o puntata.
18. Omicidio in seguito a litigio.
19. Omicidio a sfondo sessuale.
20. Omicidio fantasticato, immaginato e poi agito.

SCHEDA 7

QUESTIONARIO “Q.V.I.” QUESITI VINCOLI INVESTIGATIVI

Le suddette venti ipotesi hanno tutte come presupposto la risposta congiunta ai seguenti quesiti/ vincoli investigativi. Il lettore si diverta pure a farlo!

Quesito Vincolo Investigativo 1 - Come ha fatto l'assassino ad entrare?

- A. Aveva le chiavi?
- B. Come mai le aveva?
- C. Gli ha aperto la vittima? Come mai? Ha usato uno stratagemma?
- D. Aveva un appuntamento con la vittima? Per quale motivo c'era tale appuntamento?
- E. Era già nella sede dell'AIAG? Perché? A quale titolo?
- F. Altro? Definire e specificare.

Quesito Vincolo Investigativo 2 – Chi ha chiuso la porta a chiave, a quattro mandate, lasciando il cadavere dentro?

- A. L'assassino?
- B. Un complice?
- C. L'assassino e un complice?

Quesito Vincolo Investigativo 3 – Perché la serratura è stata chiusa a quattro mandate?

- A. Per fare credere di avere usato le chiavi della vittima e che quindi non le possedeva (posizionamento fuori territorialità)?
- B. Per essere più sicuro?
- C. Per altri motivi (specificare quali)?

Quesito Vincolo Investigativo 4 - Vi è stato depistaggio tramite alterazione della scena (staging)?

- A. Sì. Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere?
- B. No. Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere?
- C. In parte. Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere?
- D. Chi lo dice? Qual è la fonte certa?
- E. E' possibile che il depistaggio tramite staging è una deduzione sbagliata (o falsa) che sta fuorviando da anni le investigazioni sull'omicidio di Simonetta Cesaroni?

Quesito Vincolo Investigativo 5 - Se ha realmente alterato la scena per depistare, perché ha organizzato il depistaggio/staging?

- A1. Per evitare collegamento con la sua persona (territorialità)?
- A2. Per fare credere alla sua territorialità (pianificazione a scopo edonistico)?
- A3. Oppure, trattasi di alterazione inconscia, istintiva, simbolica senza volontà di depistare?

Quesito Vincolo Investigativo 6 - Vi è stato il tentativo di fare sparire il corpo della vittima?

- A. Sì. Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere?
- B. No. Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere?
- C. In parte. Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere?
- D. Chi lo dice? Qual è la fonte certa?

E. E' possibile che il tentativo di fare sparire il cadavere della vittima è una deduzione sbagliata (o falsa) che sta fuorviando da anni le investigazioni sull'omicidio di Simonetta Cesaroni? Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere?

Quesito Vincolo Investigativo 7 - Perché voleva far sparire il corpo della ragazza?

- A. Per non fare scoprire che Simonetta era stata uccisa lì? Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere?
- B. Per impossessarsi del corpo della vittima? Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere?
- C. Istintivamente?
- D. Per cancellare a se stesso l'uccisione?
- E. Per giocare col sangue, per curiosità? Per necromania?
- F. Per altri motivi? Quali?
- G. Voleva realmente fare sparire il corpo della ragazza, oppure ha voluto far credere ciò, o è una conclusione errata partita da un falso presupposto?

Quesito Vincolo Investigativo 8 - Qualcuno conosce il suo segreto?

- A. Sì. Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere? In quale scenario?
- B. No. Quali sono gli elementi che lo fanno ritenere? In quale scenario?

Quesito Vincolo Investigativo 9 - Nel caso che qualcuno conosca il suo segreto, tale consapevolezza a quale epoca risale?

- A. Immediatamente dopo il delitto?
- B. A presa distanza dal crimine effettuata?
- C. Prima della scarcerazione di Pietro Vanacore?
- D. Prima dell'avvento di Federico Valle?

Quesito Vincolo Investigativo 10 - Nel caso che qualcuno conosca il suo segreto, perché la copertura? E quali le modalità, le opportunità, le possibilità, le capacità e le correlazioni?

- A. Per denaro? Quali le modalità, le opportunità, le possibilità, le capacità e le correlazioni?
- B. Per vincoli di parentela, di amicizia, affettivi? Quali le modalità, le opportunità, le possibilità, le capacità e le correlazioni?
- C. Per ricatto? Quali le modalità, le opportunità, le possibilità, le capacità e le correlazioni?
- D. Per disciplina? Quali le modalità, le opportunità, le possibilità, le capacità e le correlazioni?
- E. Per motivi professionali? Quali le modalità, le opportunità, le possibilità, le capacità e le correlazioni?
- F. Per altro? Cosa?

Quesito Vincolo Investigativo 11 - L'autore ha agito da solo?

- A. In caso positivo in quale/quali fase/fasi dell'omicidio?
- B. Solo nella fase di depistaggio e occultamento post delictum?
- C. Nella fase pre-omicidiaria e omicidiaria?

Quesito Vincolo Investigativo 12 - In quale ora ha ucciso? Qual è il segmento temporale del delitto?

- A. Prima delle 17,15 (prima telefonata fra Luigia Berrettini e una donna che si presentò come Simonetta Cesaroni)?
- B. Fra le 17,15 e le 17,35 (fra le due telefonate intercorse fra Luigia Berrettini e una donna che si presentò come Simonetta Cesaroni)?
- C. Dopo le 17,35 e quindi dopo le telefonate?

Quesito Vincolo Investigativo 13 - La donna che ha parlato al telefono con Luigia Berrettini nel pomeriggio del 7 agosto, era realmente Simonetta Cesaroni?

- A. Era Simonetta Cesaroni? Sì, no, cosa lo fa pensare?
- B. Non era la vittima, chi era? L'assassino, un complice, l'assassino e il complice?
- C. Altro.

Quesito Vincolo Investigativo 14 - L'assassino ha usato la mano destra o la sinistra per colpire la tempia della vittima?

- A. La destra a mano aperta con movimento circolare dall'esterno all'interno e da destra verso sinistra?
- B. La destra a manrovescio con movimento da sinistra verso destra?
- C. La sinistra a mano aperta con movimento circolare dall'esterno all'interno e da sinistra verso destra?
- D. La sinistra a manrovescio con movimento da destra verso sinistra?

Quesito Vincolo Investigativo 15 - Ha usato la mano destra o la sinistra per colpire la vittima con l'arma bianca oppure ha alternato le mani?

- A. Colpi al volto mano destra o mano sinistra?
- B. Colpo al collo mano destra o mano sinistra?
- C. Colpi al petto mano destra o mano sinistra?
- D. Colpi all'addome mano destra o mano sinistra?
- E. Colpi al pube mano destra o mano sinistra?

Quesito Vincolo Investigativo 16 - Il segno sul capezzolo sinistro quali dati criminalistici criminologici investigativi rappresenta?

- A. E' segno di un morso? Sì? No?
- B. E' connesso all'aggressione subita dalla vittima? Sì? No?
- C. Se è connesso all'aggressione è stato inferto mentre l'aggressore era seduto sulla vittima? Alla sua sinistra? Alla sua destra? Dietro la testa?
- D. Sono state cercate e repertate tracce di saliva? Sì? No?
- E. Se sono state repertate tracce di saliva, cosa è emerso?
- F. Se non sono state cercate tracce di saliva, perché ciò è accaduto?

Quesito Vincolo Investigativo 17 - Colpitore alla tempia ed assassino sono la stessa persona o sono persone diverse?

- A. Stessa persona? Perché? Da cosa lo si deduce?
- B. Persone diverse? Perché? Da cosa lo si deduce?

Quesito Vincolo Investigativo 18 - Qual è stata la linea cronologica dell'aggressione in relazione all'interazione della diade omicidiaria? Indicare se le azioni descritte si sono realmente verificate e, in caso positivo, disporle in linea cronologica e posizionare. Si propone la linea cronologica maggiormente probabile e consequenziale. Indicare le eventuali alternative inserendo le.

- Fase n° 1 - Colpo alla tempia e mano che lo ha inferto. Posizionamento dell'aggressore e della vittima?
- Fase n° 2 - Fracassamento del fermaglio dei capelli. Posizionamento dell'aggressore e della vittima?
- Fase n° 3 - Posizionamento sopra la vittima stringendole i fianchi.
- Fase n° 4 - Morso sul capezzolo sinistro. Posizionamento dell'aggressore e della vittima?
- Fase n° 5 - Colpi agli occhi ed al volto. Posizionamento dell'aggressore e della vittima?
- Fase n° 6 - Colpo al collo. Posizionamento dell'aggressore e della vittima?
- Fase n° 7 - Colpi al torace. Posizionamento dell'aggressore e della vittima?
- Fase n° 8 - Colpi all'addome. Posizionamento dell'aggressore e della vittima?
- Fase n° 9 - Colpi al pube. Posizionamento dell'aggressore e della vittima?

Quesito Vincolo Investigativo 20 – Indicare il Modello Decisionale dell’aggressore con relazione ai fattori approccio e contatto con la vittima, il colpo alla tempia, le ferite di arma bianca, l’over killing, le alterazioni e i depistaggi, la uscita di scena.

- Ideazione del crimine e/o dell’evento.
- Decisione del crimine e/o dell’evento .
- Analisi situazionale.
- Decisione finale.
- Commissione del crimine.

Quesito Vincolo Investigativo 21 – L’Over Killing sulla vittima (ben 29 pugnalate, quindi, molte di più “del necessario”), a quali delle seguenti 18 motivazioni è stato dovuto (una o più cause)?

Nota: Over killing significa “andare oltre l’uccisione ... andare oltre la morte”, concretamente si verifica quando la vittima è stata colpita ripetutamente post mortem o in limine vitae o comunque ben oltre il necessario per l’uccisione.

- A. Assicurazione della morte? Assicurarsi di avere fatto bene ad uccidere?
- B. Segno di disprezzo?
- C. Rito appetitivo?
- D. Scarico totale dell’aggressività omicida?
- E. Vendetta da ripetere?
- F. Manifestazione totale e incontrollata di aggressività e di odio?
- G. Proiezione nel futuro del proprio rancore e odio?
- H. Esorcizzare il ritorno in vita del cadavere?
- I. Chiudere ogni forma di perdono all’offesa ricevuta in vita dalla vittima?
- J. Un messaggio d’addio del tipo “E’ il nostro ultimo contatto, quindi, non deve finire mai”, quindi, un canale comunicativo divenuto tale tramite il mezzo che ha prodotto la lesione?
- K. Una forma di liberazione?
- L. Inconscia richiesta alla vittima di non ricordarsi dell’assassino nell’aldilà?
- M. Paura inconscia che la vittima non sia morta e possa risorgere come i ciclopi?
- N. Depistaggio per fare credere che trattasi di omicidio d’impeto circostanziale e non premeditato ed agito con freddezza e lucidità?
- O. Inizio dell’attività uccisoria, (i colpi al torace ed alla gola) per poi divenire richiesta alla vittima di non ricordarsi dell’assassino nell’aldilà, per la paura inconscia di una resurrezione biblica?
- P. Inizio dell’attività uccisoria con gli altri colpi sferrati da una terza persona con intento depistante?
- Q. Inizio come aggressione sessuale contro la vittima (colpi al pube ed ai seni) per poi divenire uccisoria per tacitazione testimoniale?
- R. Altro? Cosa?

Quesito Vincolo Investigativo 22 – Il sangue sulla porta è dell’assassino, della vittima e dell’assassino, o non è riferibile all’evento?

- A. Dell’assassino.
- B. Della vittima e dell’assassino.
- C. Non è riferibile all’evento?

Quesito Vincolo Investigativo 23 – Perché l’assassino o la combinazione criminale ha portato via i seguenti oggetti della vittima?

- A. **Chiavi dell’ufficio.** Per utilità di furto? Per feticismo? Per avere un souvenir dell’evento? Per depistaggio? Per indicare la territorialità e quindi depistaggio? Per sentirsi sicuro e tutelare la propria opera? Quale atto istintivo a quattro mandate che indica territorialità e frequentazione? Per avere e mantenere il dominio? Per altro?

- B. **Soldi.** Per utilità di furto? Per avere un souvenir dell'evento? Per depistaggio? Per altro?
- C. **Slip.** Per feticismo? Per avere un souvenir dell'evento? Per depistaggio? Per altro?
- D. **Pantaloni.** Per pulire? Per feticismo? Per avere un souvenir dell'evento? Per depistaggio? Per indossarli avendo i propri sporchi di sangue? Per altro?
- E. **Maglietta.** Per pulire? Per feticismo? Per avere un souvenir dell'evento? Per depistaggio? Per indossarli avendo i propri sporchi di sangue? Per altro?
- F. **Braccialetto d'oro.** Per utilità di furto? Per feticismo? Per avere un souvenir dell'evento? Per depistaggio? Per altro?
- G. **Girocollo d'oro.** Per utilità di furto? Per feticismo? Per avere un souvenir dell'evento? Per depistaggio? Per altro?
- H. **Anello d'oro.** Per utilità di furto? Per feticismo? Per avere un souvenir dell'evento? Per depistaggio? Per altro?

Quesito Vincolo Investigativo 24 - Durante e/o dopo il delitto è stato usato il telefono della scena ?

- A. Sì?
- B. No?

Quesito Vincolo Investigativo 25 - La vittima Simonetta Cesaroni sapeva che doveva andare in via Poma?

- A. Sì - quando, come, dove, perché e da chi lo ha saputo?
- B. No - quando, come, dove, perché e da chi lo ha saputo?
- C. Se sì, come mai la sorella Paola non lo sapeva?
- D. Se no, come ha fatto a sapere che doveva recarsi proprio lì?

Quesito Vincolo Investigativo 26 - La vittima Simonetta Cesaroni dove era diretta?

- A. In via Poma (zona Prati)?
- B. Al Flaminio?
- C. Chi lo sapeva?
- D. Chi poteva saperlo?

Quesito Vincolo Investigativo 27 - Come è arrivata la vittima in via Poma? Quale il tragitto?

- A. metro - a piedi
- B. metro - in autobus
- C. metro - in macchina (di chi?)

Quesito Vincolo Investigativo 28 - La vittima è morta con gli occhi aperti e glieli hanno chiusi, oppure aveva gli occhi chiusi perché svenuta e tramortita?

- A. morta con gli occhi aperti e glieli hanno chiusi?
- B. aveva gli occhi chiusi perché svenuta e tramortita?

Quesito Vincolo Investigativo 29 - Il body sul ventre della vittima quale significato ha e/o può avere?

- A. Pietas femminile (body sul ventre).
- B. Gesto di dominio.
- C. Gesto di passione.
- D. Inizio di una fase di pulitura terminata per motivi da appurare.
- E. Altro?

Quesito Vincolo Investigativo 30 - La vittima perché era spogliata?

- A. Si era spogliata volontariamente per caldo
- B. Si era spogliata volontariamente per comodità

- C. Si era spogliata volontariamente per prendere tempo
- D. Si era spogliata volontariamente per prepararsi a un amplesso
- E. Perché costretta e su minaccia
- F. E' stata spogliata dopo essere stata colpita al volto

NOTE

- **L1** = Luogo in cui si ha l'ultima notizia in vita della vittima
- **L2** = Luogo in cui vien commesso l'omicidio
- **L3** = Luogo di abbandono del cadavere dopo il delitto
- **L4** = Luogo dove viene ritrovato il cadavere

Nel caso di via Poma

- **L4** è l'ufficio dell'AIAG sito in via Poma, 2, int. 7, III piano, quartiere Prati, Roma;
- **L3** idem
- **L2** verosimilmente è il medesimo ufficio, dato che sotto il corpo è stato ritrovato del sangue e la stanza e in generale l'ufficio non presenta gocciolamenti, trascinamenti o altre cose che possono far pensare che l'omicidio sia stato commesso altrove e che poi il cadavere è stato trasportato lì;
- **L1** le ultime notizie in vita sono due: la prima è quella all'ingresso della metro quando la sorella l'ha accompagnata (di certo vera), la seconda è rappresentata dalle telefonate con Luigia Berrettini intorno alle 17.30 (probabili, ma non certe).

Quindi L2 = L3 = L4/L1